

*Le conseguenze
del fallimento
della seconda esplorazione*

di ARTURO DIACONALE

Nessuno dubita che il tentativo del Presidente della Camera Roberto Fico di verificare le condizioni per una alleanza di governo tra Movimento 5 Stelle e Partito Democratico si risolva in un nulla di fatto. Le distanze tra i due partiti rimangono abissali. E questa differenza, unita alla circostanza che la maggioranza del Pd è ancora nelle mani di Matteo Renzi, considerato dai grillini un male assoluto come Silvio Berlusconi, rende l'ipotesi dell'accordo del tutto irrealizzabile.

Ma la certificazione dell'impossibilità di una intesa tra questi due partiti è destinata a produrre conseguenze non solo sulle consultazioni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma anche sul futuro prossimo e più lontano delle due forze politiche.

Nel Pd l'esplorazione di Fico non potrà che accelerare e far maturare lo scontro tra Renzi e i suoi avversari. In particolare, tra l'ex segretario intenzionato a usare il periodo in cui il partito resterà all'opposizione per ripartire con un progetto riformista innovativo e la cosiddetta ala governista consapevole di poter sopravvivere solo rimanendo...

Continua a pagina 2



L'esplorazione di Fico serve solo a dividere il Pd

È assolutamente certo che il lavoro del presidente della Camera non servirà ad altro che a provocare l'ennesima spaccatura dentro il Partito Democratico tra i renziani contrari all'intesa con M5S e i governisti pronti a tutto pur di rientrare nella stanza dei bottoni



Un contratto a base di aria fritta

di CLAUDIO ROMITI

“Sono emozionato e orgoglioso di pubblicare la prima stesura del contratto di governo con il quale vogliamo realizzare il cambiamento che gli italiani aspettano da tanto tempo”.

Così si esprime sul blog del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio, presentando al grande pubblico questo impressionante condensato di aria fritta a uso e consumo dei gonzi. Si tratta, in estrema sintesi, di dieci punti talmente generici sui quali, sulla carta, sarebbe difficile trovare una qualche divergenza, soprattutto nell'ambito di una collettività che sembra aver drammaticamente perso il contatto con la realtà.

Senza tediare il lettore con l'elencazione di questa sorta di decalogo delle anime belle, per sommi capi esso rappresenta la perfetta fotocopia di quei classici programmi elettorali nei quali si rincorre senza sforzo ogni aspirazione presente nella società e lo si fa, ovviamente, solo citando la desiderabilità di realizzare le aspirazioni medesime, ma evitando di indicarne i mezzi e i modi. E il combinato disposto di un simile frullato di buone intenzioni, che da sempre lastricano la nostra italice strada verso l'inferno, si può così sintetizzare: più spesa pubblica per tutti, meno tasse per tutti e meno regole per tutti. In altri termini, un colossale osimoro concettuale partorito dalla bril-



lante mente di chi immagina di governare il Paese come se fosse una bocciofila di quartiere.

Continua a pagina 2

Fico prova la svolta a sinistra

di CRISTOFARO SOLA

Il presidente della Repubblica, ha conferito un secondo mandato esplorativo per la formazione del governo a Roberto Fico, presidente della Camera dei Deputati. Nessuna sorpresa: Sergio Mattarella segue lo schema che si è dato per uscire dall'impasse.

Si tratta di una sorta di roadmap che, alla fine, prevede la costituzione di un esecutivo “terzo” rispetto alle forze politiche in campo che assuma l'onere di guidare il Paese facendo solo poche cose necessarie in vista di un ritorno al voto, da fissare entro un arco temporale non superiore ai dodici mesi. A meno che le quarantotto ore concesse a Fico per trovare il bandolo della matassa nell'intesa dei Cinque Stelle con il Partito Democratico portino ad un successo. Che il tentativo del presidente della Camera riesca è poco più di un'ipotesi di scuola: un ragionamento per assurdo posto per confermare la tesi dell'impossibilità a costruire alleanze di governo stabili tra almeno due dei poli dell'odierno quadro politico. Numeri alla mano, fallito l'accordo centrodestra-Cinque Stelle, il presidente della Repubblica Mattarella doveva verificare la praticabilità di un'alleanza alternativa sul lato sinistro del campo. Per onestà intellettuale, se il capo dello Stato volesse fare le cose perbene esaminando tutte le opzioni consentite dallo scenario parlamentare, prima di procedere con un'iniziativa propria, do-



rebbe sondare anche l'incontro ravvicinato del terzo tipo tra centrodestra e Partito Democratico. Sarebbe l'ennesimo buco nell'acqua ma la correttezza metodologica del Quirinale ne uscirebbe cristallina. Ma perché si presume che il tentativo di Fico sia già abortito?

C'è una questione tempo che pesa come un macigno su questa seconda esplorazione. Sono troppo poche quarantotto ore per far cadere tutti i veti che il Partito Democratico, sotto la pressione occulta del “dominus” Matteo Renzi, ha opposto ai grillini, nemici giurati di sempre. Qualcuno ha detto che le idee camminano sulle gambe degli uomini. Vuol significare che anche le migliori intuizioni possono crollare miseramente se non c'è la volontà delle singole persone di sostenerle nel modo adeguato. Dopo anni trascorsi a scambiarsi gli insulti più volgari e le accuse più infamanti come si può pensare...

Continua a pagina 2

Il 25 aprile è la festa dei filo-palestinesi

di DIMITRI BUFFA

Oramai l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi) non serve più. Il 25 aprile infatti – che già nei decenni è diventata la ricorrenza più divisiva della storia d'Italia – è diventata la festa della resistenza palestinese contro il diritto di esistere dello Stato di Israele.

E quindi ha rovesciato ogni ontologia antifascista: notoriamente infatti mentre la brigata ebraica partecipò alle resistenze, lo zio di Arafat, Amin al-Husseini – che al-



l'epoca era il gran mufti di Gerusalemme – era grande amico di Adolf Hitler (vedi

foto) e fondò pure la legione delle Ss arabo-palestinesi.

Quest'anno, dopo le polemiche e gli scontri di piazza degli anni precedenti, l'Anpi si era fatta garante della pacifica partecipazione della Brigata ebraica alle celebrazioni per la festa della liberazione. Ma ieri puntualmente è arrivato il contrordine compagni: i sionisti non devono passare. Attraverso un'Ansa delle 19, infatti, ecco il comunicato...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le conseguenze del fallimento della seconda esplorazione

...aggrappata a qualsiasi zattera di potere si presenti a portata di mano. Questo scontro potrà far anticipare i tempi dell'Assemblea nazionale e a riaprire una fase congressuale che potrebbe portare a una nuova scissione del partito. Cioè a condurre la crisi del Pd alla sua definitiva conflazione, con tutti gli effetti a raggiarla che il fenomeno potrebbe avere sul quadro politico nazionale.

A sua volta, il preventivato fallimento di Fico avrà come effetto la certificazione del fallimento della strategia dei due forni di Luigi Di Maio. Chiuso quello con la Lega vista l'indisponibilità di Salvini di rompere lo schieramento di centrodestra e sigillato quello con il Pd per l'opposizione renziana, cioè le due strade che per Di Maio avrebbero dovuto essere intercambiabili per portarlo a Palazzo Chigi, il capo grillino non avrà altra possibilità di salvare se stesso che puntare sulle elezioni anticipate.

Ma un conto è fare una campagna elettorale chiedendo agli elettori di mandarlo al governo e un altro conto condurla dopo aver dimostrato di non essere stato capace di assolvere l'impegno ad andarci.

Strana sorte, allora, quella di Fico. Essere portatore di disgrazie al suo partito ed a quella sinistra da cui proviene!

ARTURO DIACONALE

Un contratto a base di aria fritta

...Ma l'elemento più esilarante in tutto ciò, tanto da aver scatenato molte risate tra i giornalisti chiamati dal conduttore di *Coffee break* - talk-show mattiniero in onda su La7 - a discutere sull'argomento, è senz'altro rappresentato dal cosiddetto comitato di conciliazione, istituito dai contraenti dell'Esecutivo stellare per dirimere gli eventuali contrasti che doves-

sero sopraggiungere. Formato in numero pari dai rappresentanti dei due eventuali partiti alleati, questo inverosimile organismo dovrebbe inoltre, secondo Di Maio, "garantire ai cittadini la piena trasparenza sull'azione di Governo".

D'altro canto ci voleva uno statista del livello di "Gigginò o webmaster" per eliminare ogni divergenza dalla politica. Con questa vera e propria pietra filosofale del bene comune basta una firmetta per consentire al popolo di raggiungere l'agognata felicità.

Ebbene, se prima qualcuno poteva ben sostenere che la nostra fosse una Repubblica delle banane, con il "geniale" contratto dei grillini ci evolveremmo molto velocemente in quella di Pulcinella. Non credo ci sia molto altro da aggiungere.

CLAUDIO ROMITI

Il 25 aprile è la festa dei filo-palestinesi

...che si è avuto il coraggio di diramare: "Parteciperemo al corteo di Roma del 25 aprile sfilando con le kefiel e le bandiere palestinesi e rilanciamo l'appello a tutti i sinceri antimperialisti, antifascisti, antirazzisti, antisionisti, a tutte le resistenze internazionali alla partecipazione".

E un po' la maledizione di tutti i movimenti terzomondisti, terroristi e guerriglieri dal dopoguerra a oggi: l'eterogeneità dei fini. Scacciare - in questo caso - chi la resistenza l'ha fatta davvero sacrificando le proprie vite di ebrei - già salvi in quello che poi si sarebbe chiamato lo Stato di Israele - per venire a morire nella pianura padana combattendo contro gli alleati nazisti di chi oggi manifesta per la "Palestina libera da Israele". Ma giammai indipendente dalle bande para mafiose e filo terrorismo islamico di Hamas, abbondantemente finanziate dall'Iran e dai maggiori sponsor della jihad globale.

Per la cronaca l'Anpi deve condividere il falli-

mento della propria iniziativa di garanzia con Virginia Raggi dei Cinque Stelle, che si era buttata nobilmente a pesce sulla velleitaria trovata. Molti degli anti-israeliani senza sé e senza ma presenti nel suo partito, almeno per questa volta, si rallegreranno del suo flop.

DIMITRI BUFFA

Fico prova la svolta a sinistra

...che oggi, i medesimi protagonisti delle guerre di ieri, diventino gioiosi sodali di una stagione di riforme e di cambiamenti per la quale condividono poco o nulla delle cose da farsi? È vero, tuttavia, che potrebbe prevalere il riflesso condizionato dei dirigenti del Pd a restare avvinti al potere in qualsiasi forma possibile, soprattutto se la controparte li sappia solleticare con offerte particolarmente allettanti, quali ad esempio l'impegno a lasciare inalterata la presa piddina sulla Rai e su alcune aziende pubbliche, in cambio dell'appoggio, anche esterno, a un governo a guida Di Maio.

Ma a tutto c'è un limite, anche alla tentazione di prendere l'uovo oggi con la certezza che non vi sarà più alcuna gallina domani. Perché, fuori di metafora, il rischio concreto con il quale il Pd deve misurarsi nel caso accettasse di fare da spalla ad un esecutivo pentastellato è quello di sparire dai radar del consenso degli italiani. Un Pd che cede il proprio campo all'avanzata grillina finirebbe per non avere più ragione d'essere. D'altro canto, i Cinque Stelle hanno un problema non da poco: una volta al governo devono mettere all'incasso le molte promesse fatte all'elettorato. Ciò significa smantellare buona parte del percorso di riforme compiuto dal Partito Democratico durante la scorsa legislatura. I "dem", coinvolti nella maggioranza, a quel punto sarebbero costretti a rinnegare se stessi votando provvedimenti che vadano nella direzione opposta a quella imboccata da loro in passato. Per l'opposizione di Centrodestra sarebbe la cuccagna potendo cogliere due piccioni, il

Pd e i Cinque Stelle, con la stessa fava della contestazione ad oltranza dell'azione di un governo sbilenco tenuto insieme dalla sola poco commendevole aspirazione a gestire il potere. Ora, benché tutto possa accadere sotto il fragile cielo di carta della politica italiana, resta estremamente improbabile che al richiamo delle afone sirene grilline, manzonianamente, "la sventurata (truppa del Pd) rispose".

Due giorni passano in fretta. Archiviato anche Fico, comincerà la partita vera con il Quirinale che calerà sul tavolo le sue carte. Occorre, però, che il Presidente Mattarella presenti una soluzione che abbia il sostegno dei numeri parlamentari, altrimenti tutto va a monte e si torna a una nuova giocata. Ma in democrazia, com'è noto, le carte si rimescolano con le elezioni. E non con i governi tecnici.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco









RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo


Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI


06 9952264 - 333 4140185

